

IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



DIKTAT

SETTIMANA
7-13 febbraio 2020

IIM

INDICE

07/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Il mio editoriale a Milano Finanza – “SULLE RIFORME ECONOMICHE EUROPEE A BRUXELLES IL GOVERNO CONTE NON TOCCA PALLA”</i> • <i>IL GOVERNO È PRONTO AD AUMENTARE L’IVA IN CAMBIO DI UNA RIDUZIONE DELL’IRPEF</i> • <i>LO ‘SWITCH’ FISCALE IVA-IRPEF NON È COMPATIBILE CON I VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA CHE L’ITALIA DEVE RISPETTARE: SIAMO A RISCHIO MANOVRA CORRETTIVA E AUMENTO DELLE TASSE</i> 	pag. 4
08/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>FITCH CONFERMA PER L’ITALIA OUTLOOK NEGATIVO, RIMANE IL RISCHIO DOWNGRADE</i> • <i>FITCH DÀ UN VERO E PROPRIO ULTIMATUM A CONTE: IL GOVERNO ATTIVI DA SUBITO POLITICHE PRO CRESCITA, ALTRIMENTI IL DOWNGRADE SARÀ PRESTO ASSICURATO</i> • <i>FONTI UE DICHIARANO LA FIRMA DEL TRATTATO MES (CON TESTO BLINDATO) AD APRILE, CONTE-GUALTIERI COSA DICONO?</i> • <i>CHIEDIAMO AL GOVERNO DI RENDERE NOTA LA CONTROPROPOSTA AL TRATTATO MES, FORZA ITALIA SI PREOCCUPA ESCLUSIVAMENTE DEL BENE DEL PAESE</i> 	pag. 8
09/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>CON UNA CRESCITA PARI A ZERO, IL DEFICIT SALIRÀ AD OLTRE IL 2,5% OPPURE SARÀ PROBABILE UNA MANOVRA CORRETTIVA RICHIESTA DALL’UE</i> • <i>FORZA ITALIA FARÀ BATTAGLIA IN PARLAMENTO AFFINCHÉ IL FONDO SALVA-STATI SIA VANTAGGIOSO PER L’ITALIA</i> 	pag. 11
10/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>PEGGIOR CALO DELL’INDUSTRIA TENDENZIALE DAL 2011, L’ITALIA NON MERITA QUESTO GOVERNO</i> • <i>CON QUOTA 100 E REDDITO DI CITTADINANZA IL PAESE NON CRESCE, SI VOLTI PAGINA CON UN GOVERNO DI CENTRODESTRA CAPACE DI IMPLEMENTARE EFFICACI POLITICHE INDUSTRIALI</i> • <i>IL GOVERNO DOVRÀ RIVEDERE COMPLETAMENTE TUTTI I SALDI DELLA PROSSIMA MANOVRA: MINORE CRESCITA, AUMENTO DELL’IVA, NESSUN TAGLIO AL CUNEO FISCALE</i> 	pag.13

	<i>E MINORI ENTRATE TRIBUTARIE FARANNO SCHIZZARE ALLE STELLE DEFICIT E DEBITO</i>	
11/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>BRUNETTA A GUALTIERI, “SI FACCIAMO UNA OPERAZIONE VERITÀ: IL TESTO DEL TRATTATO MES È BLINDATO O CI SONO ANCORA POSSIBILITÀ DI MODIFICA DEI CONTENUTI? IL GOVERNO COINVOLGA IL PARLAMENTO”</i> • <i>RIFORME UE. SIAMO COMPLETAMENTE D’ACCORDO CON LAGARDE, IL GOVERNO EVITI FUGHE IN AVANTI E SPOSI APPIENO LA ‘LOGICA DEL PACCHETTO’</i> 	pag. 16
12/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>GERMANIA E ITALIA SONO LE DUE CENERENTOLE INDUSTRIALI D’EUROPA, UN RISULTATO PREOCCUPANTE PER LA MANIFATTURA UE</i> • <i>CRESCITA ANEMICA CHE IL FRAGILE GOVERNO IN CARICA NON SA FRONTEGGIARE: ANCHE UPB E SCOPE CONDANNANO LE STIME TROPPO OTTIMISTICHE DELL’ESECUTIVO</i> 	pag. 19
13/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>La mia intervista a ‘Il Dubbio’ – “QUESTO GOVERNO È FINITO, RENZI NE PRENDA ATTO E NE FACCIAMO UNO CON NOI”</i> • <i>DA COMMISSIONE UE MAZZATA PER IL GOVERNO, L’ITALIA SI CONFERMA CENERENTOLA ECONOMICA D’EUROPA</i> • <i>IL GOVERNO FINALMENTE HA CAPITO L’IMPORTANZA DI TENERE APERTO IL DIALOGO CON I MERCATI, GUALTIERI HA SEGUITO IL NOSTRO CONSIGLIO</i> 	pag. 21

7 FEBBRAIO 2020

Il mio editoriale a Milano Finanza
“SULLE RIFORME ECONOMICHE EUROPEE A
BRUXELLES IL GOVERNO CONTE NON TOCCA PALLA”

Sul tema delle grandi riforme economiche europee (MES, Unione bancaria europea, bilancio europeo e riforma del Patto di Stabilità e Crescita) l'Italia sta perdendo tutte le partite. Detto in gergo sportivo, non sta toccando palla. Una *débâcle* totale per il nostro Paese, frutto delle scelte di un Governo di incompetenti e incapace di giocare nei tavoli europei che contano.

Cominciamo dal trattato sul **Meccanismo Europeo di Stabilità (MES)**, del quale si è tanto discusso lo scorso dicembre. Su questo argomento, ricordiamo che, solo grazie al pressing svolto in Parlamento da tutto il centrodestra unito, il Governo italiano, che stava subendo nell'indifferenza generale la posizione franco-tedesca, era riuscito, allo scorso Consiglio Europeo, ad ottenere un rinvio della firma del trattato. Ottenuto quello, Forza Italia aveva più volte invitato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri a sfruttare l'occasione per presentare una controproposta utile nelle successive riunioni, a partire da quella dell'Eurogruppo dello scorso 20 gennaio, su temi delicati quali le CACs e i meccanismi automatici di ristrutturazione del debito.

Il 30 gennaio siamo, però, venuti a sapere dal presidente Mario Centeno, tramite una lettera ufficiale pubblicata sul sito dell'Eurogruppo, che la discussione sul MES si concluderà nella prossima riunione di marzo e che a questa seguirà la firma ufficiale del trattato che, a detta dello stesso Centeno, ricalcherà l'impianto già discusso prima del Consiglio Europeo di dicembre, al netto di qualche dettaglio minore ancora da chiarire. È la riprova del fatto che il Governo italiano non ha presentato alcuna controproposta, come gli avevamo suggerito di fare, e che ora non potrà, come è logico, chiedere un'altra proroga, che il Consiglio non avrebbe motivo di concedere.

L'Italia sarà così assoggettata alla vincente posizione di Germania e Francia, che avranno carta bianca sulle regole che governeranno le ristrutturazioni dei debiti pubblici, quello italiano in primis.

Secondariamente, il presidente Centeno ha anche scritto che l'**Unione bancaria europea** sarà approvata entro il 2024. Ovvero, in un momento successivo all'approvazione del trattato MES. È la dimostrazione del fallimento della "logica del pacchetto" sponsorizzata dal premier Giuseppe Conte, che aveva chiesto ai colleghi europei di approvare tutto assieme, per avere più potere contrattuale. Invece, prima sarà approvato il MES e poi l'Unione bancaria, con l'Italia che, a quel punto, avrà un potere negoziale pari a zero. E, lo ricordiamo, sul tema dell'Unione bancaria c'è la delicatissima questione dei limiti di titoli di Stato detenibili dalle banche nei loro portafogli, con la Germania che vuole soglie molto restrittive. Se la norma passasse, per il sistema bancario italiano e per i nostri titoli pubblici sarebbe un disastro. Anche su questo, il Governo giallorosso non ha proposto nulla.

Infine, sulla questione del **Patto di Stabilità e Crescita**, ieri si è tenuta a Bruxelles una riunione dove il ministro delle finanze europeo Paolo Gentiloni ha chiesto all'Unione di porre fine alle regole di bilancio troppo restrittive per spingere invece la spesa in deficit, a partire dai cosiddetti "investimenti green". Tutto inutile. La "golden rule" proposta dall'Italia è stata cassata dai falchi rigoristi del Nord Europa (la famosa Lega Anseatica). Un film già visto diverse volte, che dimostra il peso pari a zero che il team italiano a Bruxelles riveste, contro lo strapotere dei funzionari tedeschi, francesi e olandesi. D'altronde, è sufficiente leggere la dichiarazione del vice presidente della Commissione, Valdis Dombrovskis, per capire come la maggior parte degli Stati membri creda nelle politiche di rigore dei conti pubblici come base per poter ottenere una crescita solida e non viceversa, come invece ha sostenuto Gentiloni. A prescindere dai torti e dalle ragioni, rimane un fatto incontrovertibile: con il Governo attuale, con questi esponenti politici, l'Italia non potrà mai portare a casa alcuna vittoria.

IL GOVERNO È PRONTO AD AUMENTARE L'IVA IN CAMBIO DI UNA RIDUZIONE DELL'IRPEF

“Il Governo giallorosso è pronto ad aumentare l’Iva in cambio di una riduzione dell’Irpef. Lo “switch” fiscale è stato annunciato dal sottosegretario all’Economia Pier Paolo Baretta, il quale ha dichiarato che è “inevitabile discutere di Iva” per poter trovare le coperture utili al taglio dell’Irpef, attualmente in cantiere, e che “ridurre il carrello della spesa e lasciare andare verso un progressivo aumento il voluttuario e i beni di consumo” sarebbe la formula giusta per l’Esecutivo Conte.

In pratica, il Governo sta pensando di far scattare parte delle clausole di salvaguardia sull’Iva ancora presenti in bilancio e che ammontano alla cifra monstre di 47,1 miliardi di euro nel biennio 2021-2022.

La tassazione dei beni di lusso, non meglio specificati, sarebbe la soluzione individuata. Nel caso si volesse bonificare tutte le clausole, come avvenuto nella scorsa Legge di Bilancio, non rimarrebbe infatti più alcuno spazio fiscale per finanziare misure di politica economica, a partire, appunto, dal taglio dell’Irpef. Ecco che, allora, tutte le componenti della maggioranza sembrano essersi convinti che aumentare l’Iva per abbassare l’Irpef possa essere una scelta premiante”.

LO ‘SWITCH’ FISCALE IVA-IRPEF NON È COMPATIBILE CON I VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA CHE L’ITALIA DEVE RISPETTARE: SIAMO A RISCHIO MANOVRA CORRETTIVA E AUMENTO DELLE TASSE

“Il problema dello “scambio fiscale” Iva-Irpef, da sempre proposto da istituzioni internazionali come OCSE e Fondo Monetario Internazionale, è che risulta essere non compatibile con i vincoli di finanza pubblica che l’Italia deve rispettare e con la crescita zero che attualmente caratterizza l’economia italiana.

Amnesso che una tale soluzione funzioni dal punto di vista teorico, la condizione necessaria affinché possa funzionare da quello pratico è che il

taglio dell'Irpef sia di entità rilevante. Certamente, un taglio del cuneo fiscale di soli 3 miliardi di euro, come quello appena fatto dal Governo, non è sufficiente per poter riavviare i consumi e la produzione di una economia in piena stagnazione, vicina alla recessione.

Se davvero il tasso di crescita del Pil dovesse risultare pari a zero anche nel 2020, come ormai stimato da molti previsori, il rapporto deficit/Pil salirebbe al di sopra del 2,5%, molto al di sopra del 2,2% concordato dal Governo con la Commissione Europea lo scorso ottobre.

A quel punto, Bruxelles potrebbe chiedere una manovra correttiva come quella che chiese, per un deficit molto minore, al Governo Conte 1 la scorsa primavera. Ciò significa che la manovra diventerebbe restrittiva, anziché espansiva, ovvero alzerebbe le tasse per ridurre l'indebitamento, anziché abbassarle. In sostanza, il rischio è quello che la Commissione possa chiedere al Governo di effettuare una manovra correttiva che si risolva nel far scattare le clausole di salvaguardia, senza che ci siano spazi per un taglio delle tasse.

Come per ogni manovra restrittiva che si rispetti, la pressione fiscale aumenterebbe, anziché diminuire. L'alternativa a questo scenario è tagliare l'Irpef in deficit. Un lusso che l'Italia non si può, però, permettere e che la Commissione non permetterà. Questo significa, semplicemente, che la riforma dell'Irpef tanto sbandierata dall'Esecutivo, alla fine, non si farà per la semplice mancanza di risorse”.

8 FEBBRAIO 2020

**FITCH CONFERMA PER L'ITALIA OUTLOOK
NEGATIVO, RIMANE IL RISCHIO DOWNGRADE**

“Teri sera l’agenzia di rating americana Fitch ha confermato il rating dell’Italia a BBB, con outlook negativo.

Le prospettive di un downgrade, quindi, permangono nel breve periodo, nonostante il cambio di Governo che, a detta dello stesso Esecutivo giallorosso, avrebbe dovuto comportare un aumento di fiducia nei confronti dell’Italia.

La fine dell’atteggiamento anti-europeista, sempre avuto dal precedente Governo gialloverde, ha indubbiamente inciso sul calo dello spread e dei rendimenti dei nostri titoli di Stato negli ultimi mesi, a riprova del fatto che mercati finanziari e agenzie di rating non apprezzano atteggiamenti di scontro con le istituzioni europee”.

**FITCH DÀ UN VERO E PROPRIO ULTIMATUM A CONTE:
IL GOVERNO ATTIVI DA SUBITO POLITICHE
PRO CRESCITA, ALTRIMENTI IL DOWNGRADE SARÀ
PRESTO ASSICURATO**

“Il giudizio di Fitch sul rating sovrano italiano (BBB, outlook negativo) prescinde dalle mere questioni politiche, dal momento che quello che una agenzia di rating deve valutare è semplicemente la sostenibilità del debito pubblico di un paese, che è funzione dei dati macroeconomici e degli indirizzi di politica economica seguiti. E, su questo punto, l’agenzia americana è stata molto chiara.

Sul giudizio, infatti, ha pesato “il livello estremamente alto del debito pubblico, il bassissimo andamento della crescita del Pil, l’incertezza della politica economica e i rischi associati alle proiezioni sul debito. Anche il debito netto esterno relativamente alto e la qualità degli attivi bancari, in miglioramento ma ancora debole, pesano sul rating”.

Il giudizio racchiude quindi un vero e proprio ultimatum al Governo Conte.

Se le fallimentari politiche economiche assistenzialiste finora sostenute anche dall'attuale maggioranza non saranno presto sostituite da misure più favorevoli alla crescita e utili a diminuire il debito pubblico, a partire dal taglio delle tasse accompagnato da un forte ridimensionamento della spesa pubblica, il downgrade, prima o poi, e probabilmente più prima che poi, sarà fatto.

Con un Pil che non crescerà di nuovo nel 2020 e un deficit che salirà a quasi il 3,0% in assenza di correttivi immediati, non c'è tempo da perdere”.

FONTI UE DICHIARANO LA FIRMA DEL TRATTATO MES (CON TESTO BLINDATO) AD APRILE, CONTE-GUALTIERI COSA DICONO?

“Secondo quanto riportato oggi dal Sole 24 Ore, fonti dell'Eurogruppo hanno dichiarato ieri che il trattato sul Meccanismo Europeo di Stabilità (MES) sarà firmato il prossimo Aprile da parte degli ambasciatori degli Stati membri durante il Coreper, su un testo ormai blindato.

Sempre ieri, però, il Ministero dell'Economia ha smentito categoricamente la notizia della calendarizzazione della firma del trattato, aggiungendo che il tema tornerà sui tavoli dell'Eurogruppo di Marzo.

Sull'argomento è intervenuto anche il premier Giuseppe Conte, il quale ha dichiarato che sul MES “non c'è nessuna novità e nessuna firma prevista”.

Ricordiamo che, lo scorso 30 Gennaio, il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno aveva scritto in una lettera ufficiale che il tema si sarebbe effettivamente chiuso il prossimo Marzo su un testo già approvato, al netto di poche modifiche marginali.

Qualcuno dei due, tra Centeno e Conte, evidentemente mente. Chi è? In questo momento noi non vogliamo stare da una parte o dall'altra, dal momento che ci preoccupiamo esclusivamente del bene dell'Italia”.

**CHIEDIAMO AL GOVERNO DI RENDERE NOTA
LA CONTROPROPOSTA AL TRATTATO MES,
FORZA ITALIA SI PREOCCUPA ESCLUSIVAMENTE
DEL BENE DEL PAESE**

“Il fatto che anche il MEF abbia confermato che il tema MES sarà trattato nella riunione dell’Eurogruppo di Marzo, non è in contraddizione con il fatto che proprio in quella data il testo sarà approvato definitivamente. La domanda è la seguente: quello che sarà approvato è un buon testo? No, se è rimasto quello dell’ultima volta.

Il centrodestra unito aveva fatto una battaglia in Parlamento per chiedere al Governo di prendere tempo e modificarlo. Il tempo in più è stato concesso dall’Europa, ma il Governo come lo ha usato? Ha presentato un testo emendato alla riunione dell’Eurogruppo dello scorso 20 Gennaio? Ha intenzione di presentarlo alla prossima riunione di Marzo, minacciando il veto nel caso le proposte italiane non venissero discusse?

In attesa di sviluppi, gradiremmo sapere subito dall’Esecutivo qual è la controproposta portata dall’Italia ai tavoli negoziali e ci riserviamo già da ora di intraprendere nuove azioni in Parlamento per evitare che il prossimo Aprile sia firmato un trattato dannoso per il nostro paese.

Anche perché, data la delicatezza del tema trattato, è stato lo stesso premier Conte a impegnarsi ad informare tempestivamente il Parlamento su ogni passo che sul MES sarà compiuto”.

9 FEBBRAIO 2020

**CON UNA CRESCITA PARI A ZERO, IL DEFICIT SALIRÀ
AD OLTRE IL 2,5% OPPURE SARÀ PROBABILE UNA
MANOVRA CORRETTIVA RICHIESTA DALL'UE**

“Il tasso di crescita dell’Italia per il 2020 sarà pari a zero. Se andrà bene.

Dopo la Mazziere Research, le organizzazioni di categoria e la Commissione Europea, che ha lanciato l’allarme sulla crescita zero per l’economia italiana, nei giorni scorsi anche la prestigiosa Oxford Economics ha rivisto al ribasso le sue stime di crescita per il nostro Paese, portandole a zero, dal precedente +0,5%.

Tra le altre cause, gli effetti della negativa congiuntura internazionale e quelli causati dal coronavirus cinese. Se la crescita zero fosse davvero confermata, ciò significherebbe che i rapporti debito/Pil e deficit/Pil aumenterebbero, per il solo effetto della diminuzione del denominatore.

Il rapporto deficit/Pil dovrebbe quindi salire a oltre il 2,5%, contro il 2,2% previsto dal Governo, il che dovrebbe convincere la Commissione Europea a chiedere una manovra correttiva dei conti, come fatto l’anno scorso con il Governo gialloverde.

A questo punto, il Tesoro sarà costretto ad abbassare le previsioni di crescita nel prossimo DEF, nonostante il ministro dell’Economia Roberto Gualtieri insista a confermare il +0,6% precedente.

Sarà interessante vedere cosa il Ministero dell’Economia scriverà nel documento programmatico, oltre che sul Pil, anche sui rapporti di finanza pubblica.

Con meno risorse disponibili, a rischio c’è il taglio del cuneo fiscale, promesso proprio dallo stesso Gualtieri”.

FORZA ITALIA FARÀ BATTAGLIA IN PARLAMENTO AFFINCHÉ IL FONDO SALVA-STATI SIA VANTAGGIOSO PER L'ITALIA

“La firma del trattato sul MES potrebbe generare problemi all’economia italiana, soprattutto al nostro settore bancario e, di conseguenza, ai nostri titoli di Stato.

Su questo punto, le indiscrezioni di stampa parlano di un testo ormai blindato, che sarà approvato già nel prossimo Aprile, senza che l’Esecutivo giallorosso abbia fatto nulla per cambiarlo, nonostante il maggior tempo concesso dall’Unione Europea nello scorso Consiglio di dicembre e le esortazioni fatte da tutto il centrodestra in Parlamento.

Purtroppo, finora la promessa del presidente del consiglio Giuseppe Conte di coinvolgere il Parlamento nel processo di modifica del trattato non è stata mantenuta, così come la logica del pacchetto, invocata dal premier, è fallita miseramente.

Forza Italia si ripropone, già nei prossimi giorni, di intraprendere su questo tema delle azioni concrete, in maniera da fare tutto il possibile affinché il trattato MES che sarà approvato in sede europea sia il più possibile vantaggioso per gli italiani”.

10 FEBBRAIO 2020

PEGGIOR CALO DELL'INDUSTRIA TENDENZIALE DAL 2011, L'ITALIA NON MERITA QUESTO GOVERNO

“L'industria italiana sta colando a picco, nel totale disinteresse del Governo, che pensa solo a passare le giornate litigando sulle poltrone e pensando a come finanziare le inutili, per non dire dannose, misure economiche assistenzialiste come il reddito di cittadinanza e la quota 100.

Gli ultimi dati dell'ISTAT sono eloquenti e indegni di un grande Paese a vocazione manifatturiera come l'Italia. Lo scorso dicembre la produzione industriale è infatti calata del -2,7% su base mensile e addirittura del -4,3% su base annua, che significa il calo congiunturale peggiore dal gennaio 2018 e il peggior calo tendenziale addirittura dal dicembre 2011. Senza contare che l'Italia ha già passato 4 recessioni, di cui tre tecniche negli ultimi 10 anni ed è ormai vicina alla quinta, se anche il primo trimestre del 2020 finirà con il segno meno davanti. La media di una recessione ogni due anni, un dato senza precedenti nella storia italiana dal secondo dopoguerra in poi. Le maggiori flessioni si sono registrate nelle industrie (-10,4%), nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-9,3%) e nella fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (-7,7%), ovvero nei settori core della manifattura”.

**CON QUOTA 100 E REDDITO DI CITTADINANZA
IL PAESE NON CRESCE, SI VOLTI PAGINA CON UN
GOVERNO DI CENTRODESTRA CAPACE DI
IMPLEMENTARE EFFICACI POLITICHE INDUSTRIALI**

“La crisi dell'economia tedesca, della quale la manifattura italiana è la prima fornitrice, sta avendo il suo peso nella crisi industriale del nostro Paese. Ma la Germania ha chiuso il 2019 con il record di surplus commerciale, pari a quasi 300 miliardi di euro, il più alto al mondo e ha delle finanze pubbliche solide, con basso debito pubblico e un bilancio in pareggio.

La questione tedesca non può quindi essere usata come giustificazione per delle performance economiche talmente negative da non trovare, se non nella

totale assenza di politiche economiche favorevoli alle industrie, una giustificazione plausibile.

Avevamo più volte lanciato l'allarme sul fatto che gli ultimi due governi sono stati completamente sbilanciati sulla spesa assistenzialista, utile per trovare consenso, mentre avevano completamente tralasciato le politiche industriali. Con reddito di cittadinanza e quota 100 non si cresce, in sintesi.

L'aumento dei tavoli di crisi al MISE, l'aumento delle ore di cassintegrazione e la fuga dei grandi investitori esteri dal nostro Paese avrebbero dovuto suonare come un campanello d'allarme per l'Esecutivo, che avrebbe dovuto capire l'urgenza del problema e darsi da fare per trovare soluzioni. Invece, non ha fatto nulla.

Difficile ora trovare soluzioni, quando anche per quest'anno la crescita italiana sarà pari a zero o addirittura negativa, considerando che non sono ancora chiari gli effetti che il coronavirus avrà sulla nostra economia.

Sarebbe quindi opportuno che il Governo ascoltasse il nostro appello, tagliando tutte le risorse usate per misure assistenzialiste per dirottarle sul taglio delle tasse su famiglie e imprese.

Se non è in grado di fare questo, è meglio che lasci spazio al ritorno di un governo di centrodestra, che ormai manca da quasi un decennio nel nostro Paese. Quasi un decennio dove l'Italia, sotto la guida dei governi di sinistra, è stata sempre la Cenerentola economica d'Europa. È ora di cambiare pagina”.

**IL GOVERNO DOVRÀ RIVEDERE COMPLETAMENTE
TUTTI I SALDI DELLA PROSSIMA MANOVRA:
MINORE CRESCITA, AUMENTO DELL'IVA,
NESSUN TAGLIO AL CUNEO FISCALE E MINORI
ENTRATE TRIBUTARIE FARANNO SCHIZZARE ALLE
STELLE DEFICIT E DEBITO**

“Il Tesoro, negli ultimi documenti di finanza pubblica, ha sbagliato completamente le sue previsioni macroeconomiche.

E ora, nel prossimo DEF di aprile, dovrà rivederle tutte in peggio. Non solo. Infatti, il Pil reale per il 2020 dovrà essere rivisto al ribasso, ovvero a zero, dal precedente +0,6%, come stimato dalle più importanti agenzie di previsione.

Anche il Pil nominale dovrà essere rivisto al ribasso per via del deflatore del Pil, che il Governo stimava a circa il +1,3%, quando l'inflazione, che è ritenuta una approssimazione attendibile del deflatore, è soltanto del +0,5%.

Questo vuol dire, tra le altre cose, che i rapporti deficit/Pil e debito/Pil dovranno essere rivisti tutti al rialzo, per via del denominatore più basso. Questa non è soltanto una questione numerica.

A fronte di questi dati, infatti, il Governo giallorosso sarà costretto a rivedere tutti i saldi della prossima Legge di Bilancio, dovendo far fronte a una perdita di risorse che, quasi sicuramente, non gli permetterà di evitare l'aumento dell'IVA e lo costringerà a non effettuare il taglio del cuneo fiscale per l'ammontare promesso. Anche le entrate tributarie saranno probabilmente più basse del previsto, proprio per via della maggior crescita. Un altro elemento che concorrerà ad aumentare nuovamente il deficit pubblico”.

11 FEBBRAIO 2020

**BRUNETTA A GUALTIERI, “SI FACCIAMO UNA
OPERAZIONE VERITÀ: IL TESTO DEL TRATTATO MES
È BLINDATO O CI SONO ANCORA POSSIBILITÀ
DI MODIFICA DEI CONTENUTI? IL GOVERNO
COINVOLGA IL PARLAMENTO”**

“Ho presentato oggi un’interpellanza urgente al ministro dell’Economia Roberto Gualtieri, a mia firma, per sapere la verità su quanto sta avvenendo in sede europea a proposito del trattato sul Meccanismo Europeo di Stabilità (MES).

La decisione di presentare l’interpellanza è stata presa dopo che, nei giorni scorsi, alcuni autorevoli organi di stampa hanno riportato notizie provenienti da fonti dell’Eurogruppo, le quali rendevano noto che il trattato MES sarà firmato il prossimo aprile dagli ambasciatori degli Stati membri dell’Unione Europea durante la riunione del Coreper, su un testo ritenuto da loro ormai non più soggetto a possibilità di modifiche.

La notizia avrebbe del clamoroso, considerando che, sempre nei giorni scorsi, il Ministero dell’Economia aveva smentito la notizia della calendarizzazione della firma del trattato per il prossimo aprile, affermando semplicemente che il tema sarà discusso nei tavoli della riunione dell’Eurogruppo che si terrà il prossimo marzo. Sull’argomento era intervenuto anche il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che aveva assicurato che sul trattato non c’era alcuna novità e nessuna firma prevista.

Il dubbio ci è venuto dopo aver letto, lo scorso 30 gennaio, una lettera ufficiale firmata dal presidente dell’Eurogruppo Mario Centeno, nel quale si affermava che il trattato MES sarebbe stato chiuso il prossimo marzo su un testo già approvato, al netto di poche modifiche marginali. Il fatto che anche il Ministero dell’Economia abbia poi confermato che il tema sarebbe stato effettivamente trattato nella riunione dell’Eurogruppo di marzo, cosa che non sembra quindi essere in contraddizione con la possibilità che, proprio in quella data, il testo possa essere approvato definitivamente, ha aumentato i dubbi.

Il tema, è quasi superfluo ricordarlo, è molto delicato. Tanto che, lo scorso 11 dicembre, nel corso delle Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 12 e 13 dicembre 2019, i Gruppi parlamentari avevano sollevato con forza la necessità di un coinvolgimento del Parlamento nelle decisioni relative alla riforma.

Il centrodestra aveva presentato una risoluzione unitaria, nella quale si invitava il Governo a non procedere ad alcuna formale adesione al trattato MES prima che le numerose criticità fossero state discusse e risolte, e a dare da quel momento in poi compiuta attuazione alla L. 234/2012, riferendo in modo chiaro ed esaustivo alle Camere e agli organi parlamentari competenti circa l'effettivo stato di avanzamento del negoziato e sugli altri elementi del pacchetto. Anche la stessa risoluzione di maggioranza, approvata dalla Camera, impegnava chiaramente il Governo “ad assicurare il pieno coinvolgimento del Parlamento in tutti i passaggi del negoziato sul futuro dell'Unione economica e monetaria e sulla conclusione della riforma del MES”.

Il premier Conte si era impegnato quindi a tenere costantemente informato il Parlamento sui futuri sviluppi nei negoziati in sede europea. Il pressing svolto dal centrodestra aveva portato i suoi frutti. Nell'ultima riunione del Consiglio Europeo, infatti, l'Europa aveva concesso all'Italia più tempo per discutere degli elementi di criticità presenti nel testo del trattato.

Abbiamo quindi chiesto al Ministro Gualtieri se sia a conoscenza di tutto quanto riportato dalla stampa nazionale, e se tali notizie corrispondano a verità. Gli abbiamo anche chiesto quali iniziative intende assumere per rendere note al Parlamento le decisioni prese dall'Eurogruppo nella riunione tenutasi in data 20 gennaio 2020 e le proposte di modifica al trattato MES avanzate dal suo Governo dopo la riunione del Consiglio Europeo dello scorso 12 dicembre.

Gli abbiamo chiesto, infine, di assicurare che il trattato MES non sarà sottoscritto il prossimo aprile e se vi è ancora la possibilità per l'Italia di modificare il testo formulato precedentemente la riunione del Consiglio Europeo dello scorso 12 dicembre, nonché come intende coinvolgere il Parlamento nel processo di modifica dei contenuti del trattato MES, al fine di giungere ad un testo ampiamente condiviso. Ci auspichiamo che, data la delicatezza del tema, il Ministro Gualtieri ci risponda in maniera veritiera ed esaustiva”.

RIFORME UE. SIAMO COMPLETAMENTE D'ACCORDO CON LAGARDE, IL GOVERNO EVITI FUGHE IN AVANTI E SPOSI APPIENO LA 'LOGICA DEL PACCHETTO'

“Sulla delicatissima questione delle riforme economiche e finanziarie dell’Unione Europea si è espressa oggi la governatrice della Banca Centrale Europea, Christine Lagarde, davanti alla plenaria di Strasburgo, esortando le istituzioni comunitarie a completare l’Unione bancaria, anche attraverso uno schema comune di assicurazione dei depositi, una vera unione del mercato dei capitali, per aumentare gli investimenti, e una funzione stabilizzatrice che difenda l’economia europea dagli shock, riferendosi a un sistema di politiche economiche comuni, a partire dal bilancio, che permetta di assicurare i trasferimenti tra i vari paesi dell’Unione.

Siamo completamente d’accordo con la Lagarde quando sostiene che è opportuno completare il processo di riforma delle istituzioni finanziarie della UE e la messa in comune delle risorse, da quelle per le politiche fiscali a quelle per i risparmi dei cittadini e per gli investimenti delle imprese.

Proprio per questo motivo, invitiamo nuovamente il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro dell’Economia Roberto Gualtieri a chiedere ai loro partner europei, già nelle prossime riunioni alle quali parteciperanno, soluzioni il più possibile condivise, evitando pericolose fughe in avanti dettate soltanto dalla fretta di portare a casa risultati personali e di sposare la cosiddetta “logica del pacchetto”, che prevede il voto sull’intero pacchetto di riforme, in maniera che nasca un quadro organico e coerente e non una somma di riforme assenti di un comune denominatore, che andrebbero a svantaggio dell’Europa nel suo insieme”.

12 FEBBRAIO 2020

GERMANIA E ITALIA SONO LE DUE CENERENTOLE INDUSTRIALI D'EUROPA, UN RISULTATO PREOCCUPANTE PER LA MANIFATTURA UE

“Cattive notizie per l’economia italiana ed europea. Come rilevato oggi dall’Eurostat, la produzione industriale dell’Eurozona è calata a dicembre più del previsto, cedendo il -2,1% su base mensile e ben il -4,1% su base annuale. Gli analisti si aspettavano un risultato negativo ma più contenuto, il -1,6% e il -2,3%, rispettivamente.

Il calo è stato causato soprattutto dai pessimi risultati registrati da Germania e Italia, che hanno fatto segnare un tonfo pari al -6,8% e -4,3% su base annua, rispettivamente, confermandosi le due cenerentole industriali d’Europa. Le prime due manifatture europee in coda alla classifica. Un risultato tanto incredibile quanto estremamente preoccupante, causato in entrambi i paesi da una stagnazione della domanda interna alla quale si è unito il forte ridimensionamento dell’export causato dalla guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina.

E gli analisti non sono ottimisti nemmeno per la prima metà del 2020, considerando che sarà proprio nei primi due trimestri del 2020 che si registreranno gli effetti negativi del coronavirus, che secondo gli analisti potrebbe costare alla Cina la perdita fino a due punti percentuali di Pil”.

CRESCITA ANEMICA CHE IL FRAGILE GOVERNO IN CARICA NON SA FRONTEGGIARE: ANCHE UPB E SCOPE CONDANNANO LE STIME TROPPO OTTIMISTICHE DELL'ESECUTIVO

“Se la crisi manifatturiera è ormai un denominatore comune per Germania e Italia – le cui economie sono legate a doppio filo – la Germania può però contare, a differenza del nostro Paese, su un surplus commerciale da record, che garantisce a Berlino miliardi di euro di risorse finanziarie da spendere nel caso la crisi si prolungasse.

Con un debito pubblico pari a circa il 60% del Pil e un bilancio in pareggio, il Governo tedesco può permettersi anche di spendere un po' di miliardi di euro per riavviare la propria economia, cosa che invece non può fare Roma, alle prese invece con un debito pubblico record (136,0% del Pil) e un deficit pubblico che nel 2020 potrebbe salire al 2,5%, considerando la revisione al ribasso del tasso di crescita del Pil fatta dalle principali agenzie nazionali ed internazionali.

Le ultime due sono state l'Ufficio Parlamentare di Bilancio e l'agenzia di rating tedesca Scope, che hanno ritoccato il tasso di crescita al +0,2%, dal precedente +0,6%. Altri osservatori, come Mazziere Research, hanno previsto addirittura un -0,1%.

Una crescita anemica che però il “fragile governo in carica”, come lo ha definito l'agenzia Scope, non sarà in grado di fronteggiare con le sue politiche economiche assistenzialiste, che non affrontano le riforme strutturali delle quali il paese avrebbe tanto bisogno.

Un governo che ormai è diventato un tutti contro tutti, con scontri su qualsiasi tema, dalla giustizia alle riforme del lavoro, delle pensioni e dell'Irpef, mentre sul tema più urgente, quello della crisi dell'industria, non sta dedicando neanche un minuto”.

13 FEBBRAIO 2020

**La mia intervista a ‘Il Dubbio’
“QUESTO GOVERNO È FINITO, RENZI NE PRENDA
ATTO E NE FACCIAMO UNO CON NOI”**

Lo dice da tempo, il deputato di Forza Italia ed ex Ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta: si torni ai risultati delle politiche 2018. Tradotto: si formi una nuova maggioranza di centrodestra, con il sostegno di Italia Viva e dei fuoriusciti 5 Stelle al gruppo misto che sono sempre in aumento. «Fino ad ora sono rimasto inascoltato, ora vedo che in molti stanno convergendo sulle mie posizioni, anche se dicono il contrario...».

In che senso vuole tornare al 4 marzo 2018?

Io voglio tornare a quei risultati elettorali: il centrodestra unito quelle elezioni le aveva vinte col 37% dei voti, il Movimento 5 Stelle le aveva perse col 32% e il centrosinistra le aveva straperse. Allora bisognava fare un governo a base centrodestra, trovando in Parlamento i voti mancanti, circa 40-50 deputati alla Camera e 25 al Senato.

Però la storia è andata diversamente e sono passati quasi due anni.

Salvini allora disse che non voleva andare per funghi e trovare in Parlamento i voti mancanti, ma col senno di poi fu un errore tragico, perché nel frattempo abbiamo avuto due governi disastrosi. Inoltre, a ben vedere, quella scelta mise al centro della vita politica italiana proprio i 5 Stelle – con a loro carica eversiva in economia e nelle istituzioni che le elezioni politiche le avevano perse.

Questa, però, ormai è storia.

Sì, ma è una storia che contiene anche la chiave per far uscire il Paese dalla crisi in cui è stato cacciato: economica, istituzionale e morale. Ripeto: torniamo all’esito del 2018.

Torniamoci: quindi lei dice che deve finire il Conte 2 ma non la legislatura?

Non lo dico io ma la Costituzione: le legislature finiscono quando non ci sono più maggioranze possibili in Parlamento. Nel nostro regime parlamentare, i governi si formano nelle Camere, coerentemente, anche se non sempre avviene, coi risultati elettorali.

C'è spazio per un altro governo, a Parlamento invariato?

Sarò più esplicito: si è fatto il Conte 1 perché si è trovata una maggioranza in Parlamento; si è fatto il Conte 2 perché si è trovata una maggioranza diversa; si potrebbe fare il terzo governo di legislatura se si trovasse un'altra maggioranza ancora. Chi dice il contrario, cioè che dopo il Conte 2 si può solo votare, non conosce la Costituzione. Il Parlamento si scioglie solo se non ci sono più maggioranze possibili.

Non è fantapolitica?

Assolutamente no. Le dico di più. Un'altra maggioranza in Parlamento è a portata di mano e non solo è possibile, ma è anche la più legittima perché vicina al volere espresso dal popolo italiano alle urne.

Come sarebbe composta?

Parte dal centrodestra unito, si allarga ai tanti ormai fuoriusciti dei 5 Stelle e si allarga ancora a Italia Viva, che in questi mesi ha dimostrato di avere più vicinanza programmatica col centrodestra che con il Pd e il resto della sinistra. Basti pensare solo alle prese di posizione sulla giustizia e la prescrizione.

Il caos generato dal dibattito in merito alla prescrizione, su cui voi di FI siete in prima linea con la legge Costa, è una vostra vittoria.

Noi siamo all'opposizione (nel Conte 1 come nel Conte 2) e ci siamo battuti con tutte le nostre forze per cambiare la norma che blocca la prescrizione, che è un abominio incostituzionale e distrugge lo Stato di diritto. Oggi continuiamo la battaglia e rivendichiamo la nostra coerenza, invece qualcuno dovrebbe invece fare autocritica. Nello specifico, gli amici della Lega che quella legge hanno votato; e la sinistra e il Pd, che quella legge in qualche modo stanno ancora difendendo, pena la caduta del loro governo.

Lei però sa che la sua posizione sul possibile nuovo governo non è condivisa da tutti, nemmeno a destra.

A me sembra di non dire nulla di strano e, anzi, mi sorprende che non ci abbia ancora pensato nessuno. Lo ripeto, la maggioranza che io indico è a portata di mano e avrebbe un asso in più, rispetto all'attuale governo: un programma validato dagli elettori durante le ultime elezioni politiche. I mal di pancia che vedo sono dovuti unicamente ai tanti egoismi e alle tante miopie che albergano nel centrodestra come in Italia Viva.

Ma ritorniamo al programma: è condiviso nel centrodestra, ma non con gli esponenti di Italia Viva e gli ex 5 Stelle.

Non è del tutto vero. Mi sembra, anzi, che questi due soggetti avrebbero una motivazione politico-programmatica per unirsi al centrodestra di molto superiore a quella che ha unito nel contratto di governo Lega e 5 Stelle nel Conte 1 e ora Pd e 5 Stelle Conte 2. Gli schieramenti del Conte 1 e del Conte 2 stavano e stanno insieme, come si è visto, come il diavolo e l'acqua santa.

Visto che c'è questa convergenza politico-programmatica, voi di Forza Italia non temete la concorrenza di Italia Viva?

Italia Viva è una formazione giovane, che esce dal Pd e deve ancora legittimarsi al centro. Forza Italia, invece, il centro lo sta rappresentando da oltre 25 anni, dunque non c'è nessuna preoccupazione. In questo momento, ci sono solo gli interessi del Paese da difendere, in politica economica come nella giustizia.

La presenza di uno come Matteo Renzi non sarebbe ingombrante in una possibile alleanza di centrodestra?

Vanno sempre tenuti presente i numeri, che parlano chiaro: Forza Italia in Parlamento conta circa 155 tra deputati e senatori, poco meno della Lega. Renzi, invece, ne ha circa un quarto.

Lo scontro in corso sulla prescrizione, dunque, sarà l'occasione per la spallata?

Perché voi giornalisti parlate sempre di spallata? Il Conte 1 e il Conte 2 sono state le sole spallate di questa legislatura. Un nuovo governo con la maggioranza di centrodestra che ho indicato, invece, sarebbe un ritorno alla volontà del popolo sovrano.

E quando succederà?

A volte le cose succedono all'improvviso, a volte maturano nel tempo. Io credo che sia necessario tornare ai fondamentali, ovvero che chi vince le elezioni ha il diritto e dovere di governare. Ripeto, abbiamo tempo: grazie al semestre bianco sui generis prodotto dal referendum confermativo in programma per marzo, non è possibile sciogliere le Camere prima. Poi occorre ridisegnare i collegi e si arriva all'estate. In autunno, causa legge di Bilancio, è altamente improbabile andare alle elezioni. Quindi l'unica finestra ancora disponibile è il periodo fine inverno-inizio primavera del 2021. Calma e gesso, matureranno anche le nespole come matureranno le decisioni dei protagonisti di questa strategia: se ci fosse subito un cambio di maggioranza, e quindi di governo, ci

sarebbero a disposizione tutte le nomine di primavera, la gestione del referendum, la definizione dei nuovi collegi, la prossima legge di Bilancio e per finire, se si tirasse dritto, il nuovo presidente della Repubblica. Per non parlare della nuova legge elettorale. Beh, penso che tutto questo, a partire dal rilancio dell'economia del paese, meriti una seria riflessione nel centrodestra e in Renzi per salvare il Paese e ripristinare una volta per tutte le regole del gioco della nostra democrazia.

DA COMMISSIONE UE MAZZATA PER IL GOVERNO, L'ITALIA SI CONFERMA CENERENTOLA ECONOMICA D'EUROPA

“Anche la Commissione Europea ha abbassato le stime di crescita sul Pil italiano. +0,3% le previsioni di crescita per il 2020 e +0,6% quelle per il 2021, dalle precedenti +0,4% e +0,7%.

Nella classifica della crescita, il nostro Paese si conferma, ancora una volta, al poco onorevole ultimo posto e a quasi un punto percentuale di distanza dalle penultime, Germania e Francia (+1,1%). Gli ultimi governi di sinistra sono così riusciti nell'impresa di far rimanere l'Italia sistematicamente in ultima posizione, rendendola la Cenerentola economica dell'Europa.

La Commissione, nelle sue Winter Forecast, ha segnalato che "i rischi al ribasso sulla prospettiva di crescita restano pronunciati", quasi a voler dire che le previsioni potrebbero essere tagliate ulteriormente.

Vorremmo sbagliarci, ma le stime della Commissione sembrano essere eccessivamente ottimistiche, nonostante dipingano una crescita nuovamente da "zero virgola" anche per i prossimi anni.

Nei giorni scorsi, infatti, altre agenzie di previsione si erano espresse con previsioni più basse, dal -0,1% di Mazziere Research al +0,2% dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio e dell'agenzia di rating Scope. A prescindere dai decimali, rimane il fatto che la previsione del +0,6% formulata dal Governo lo scorso ottobre per il 2020 è ormai obsoleta e che il Tesoro dovrà quindi almeno dimezzarla nel prossimo DEF di Aprile.

Con un tasso di crescita dimezzato per i prossimi due anni, il problema per l'Esecutivo giallorosso è quello che i rapporti deficit/Pil e debito/Pil

aumenteranno automaticamente, per l'effetto riduzione del denominatore. Un problema in più con Bruxelles, considerando che il deficit potrebbe salire al 2,5% del Pil, ad un valore superiore a quello dell'anno scorso (2,4%) che rese indispensabile ricorrere a una manovra correttiva di primavera”.

**IL GOVERNO FINALMENTE HA CAPITO
L'IMPORTANZA DI TENERE APERTO IL DIALOGO
CON I MERCATI, GUALTIERI HA SEGUITO
IL NOSTRO CONSIGLIO**

“L'unica nota positiva per l'Italia è rappresentata dal calo dello spread e dei rendimenti sui titoli di Stato.

Calo che, tuttavia, non dipende da una rinnovata fiducia nei confronti del Paese, ma dal semplice fatto che, con il calo dei mercati azionari, gli investitori internazionali si sono rimessi ad acquistare in massa titoli difensivi, tra i quali i titoli sovrani dell'Eurozona, Italia e Grecia compresi.

Quando i timori legati agli effetti del coronavirus verranno meno, si verificherà però l'opposto. Una cosa, in ogni caso, riconosciamo al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, che vediamo sempre più alle prese con dichiarazioni sull'andamento dei mercati finanziari: il ministro deve aver capito l'importanza di dialogare continuamente con i grandi investitori, possibilmente in toni amichevoli.

Ci permettiamo di ricordargli, però, che sta seguendo esattamente il consiglio che gli abbiamo sempre dato sin dal momento del suo insediamento e che, inizialmente, non voleva ascoltare”.